

Carmine Mangone*

BENJAMIN PERET

Barcellona, 1936. Un cielo senza nuvole... può forse sembrare più azzurro di quel che è?

Certo, ne va senza dubbio della libertà di mostrarsi orgogliosi e ingenui nell'essere pur sempre uomini di carne ed ombra davanti alla morte rappresentata dallo Stato, da tutti gli Stati. Per cui, operai e contadini spagnoli: anarchici, comunisti, figli di puttana: davanti alla morte e al dio che serve da paravento e trincea ai padroni bastardi che puzzano di metafisica, davanti alla scelta di fottersi amabilmente o perire (come se niente potesse essere), si lanciano con cognizioni di fuoco nel flusso feroce degli eventi.

La rivoluzione, mentre il cuore di tanti sembra inventarsi un battito, torna a vagare per le strade come una gatta in calore. E il tempo del capitale salta uno, due, tre giri... sembra quasi che l'impossibile diventi a portata di mano ogni giorno di più...

I frutti si fanno dolci e conturbanti come culi di ragazzine. Centinaia di preti passati per le armi; latifondisti in fuga; più di mezzo milione di lavoratori nella sola Catalogna che autogestiscono le proprie fabbriche. Il corpo dello Stato,

improvvisamente acefalo, si trasforma in una miriade di organismi libertari che praticano l'indicibile: l'anarchia, come tensione organica e collettiva che svuota di senso le strutture autoritarie della società scardinandole.

E anche i poeti sono sulle barricate. Facendo corpo con le proprie sofferenze, i propri sogni, finalmente in combutta con il mondo circostante, nel tentativo di realizzare una comunanza reale fra tutti gli individui liberi e sovrani. Tentativo che si fa immane, smisurato, poetico oltre ogni limite, in una pratica anarchica e collettiva dell'impertinenza – dell'impertinenza nel suo senso etimologico di non appartenenza, ovvero del non essere inerenti a tutto ciò che si sa o si ritiene consono ai luoghi comuni del discorso e della vita quotidiana degradata a mera sopravvivenza, e che può riassumere in sé, sovranamente, la tensione libertaria che concerne la critica e il "chiamarsi fuori" del poeta posto di fronte all'istituzione e ai processi alienanti che essa materializza.

Dovunque ci sia comunicazione mediata, là c'è lo Stato. Nel dominio del linguaggio si è con-



Benjamin Peret: SPARATE SEMPRE PRIMA DI STRISCIARE.

Accompagnamento alla lettura di Carmine Mangone. pagine 112, € 7,20



*Dalle prime pagine di *Sparate sempre prima di strisciare* di Carmine Mangone.

BENJAMIN PERÉT

Péret è comunista, trotskista, anarchico, miliziano in Spagna nel '36, carcerato per attività sovversiva come soldato nell'esercito francese, evaso e clandestino in Francia, fuggiasco in Messico. Fino all'ultimo non smetterà mai di vivere "surrealmente", secondo il principio per cui "il poeta attuale non ha altra scelta che essere poeta". Come dire annichilire o ribellarsi, vivere o sopravvivere. L'interesse dei suoi ammiratori soprattutto per l'aspetto della "coerenza" tra pensiero e vita, rischia di far dimenticare quella

che ne rappresenta l'essenza, vale a dire la poesia. Vale il giudizio di Breton che, riferendosi al linguaggio, dice che Péret fu l'unico a saper radicalmente togliere "la crosta di significato esclusivo che nell'uso ricopre tutte le parole, e che non lascia praticamente alcun gioco alle associazioni fuori dalle caselle in cui sono confinate a piccoli gruppi dall'utilità immediata e convenzionale". Con Péret tutto è permesso e quanto ne risulta è esplosivo puro. "Mai le parole e ciò che esse designano sfuggite una volta per tutte alla schiavitù avevano manifestato una tale esultanza".



dannati ad essere dialettici: il discorso non è altro che il perpetuarsi del potere attraverso i luoghi comuni.

In tale dominio, la pratica poetica diventa controsenso – perché ricrea e irrigidisce il senso delle parole per aizzarle contro la logica prosaica del potere, ne riduce la necessità storica e si burla di chi nutre la vana speranza di fissare una volta per tutte lo stato di consistenza dello spirito – conducendo il poeta ad accantonare criticamente l'alchimia del verbo.

Il poeta che stermina le parole, che si lascia l'opera letteraria dietro le spalle, che impugna un'arma: perché ci sono momenti in cui solo con una pistola si possono fare dei capolavori.

Nell'agosto del 1936, il poeta surrealista Benjamin Péret lascia Parigi per raggiungere la Spagna che è insorta contro il fascismo. Militante del P.O.I. (il piccolo partito trotskista che costituisce la sezione francese del Movimento per la IV Internazionale), Péret partecipa alle scaramucce nei pressi di Huesca e riceve l'incarico di curare alcune trasmissioni radiofoniche in lingua portoghese per conto di

una formazione marxista spagnola, il P.O.U.M. L'insurrezione contro il golpe franchista del 19 luglio ha innescato un moto rivoluzionario che sconvolge poeticamente la vita di migliaia e migliaia di uomini.

Dove trovare l'uscita, se non dovunque?

Il poeta francese, lanciandosi a capofitto nel processo rivoluzionario, si affranca dalla letteratura – anche dalla sua letteratura – in una pratica poetica che finalmente non ha più bisogno solo di poesie.

Mio carissimo André, se tu vedessi Barcellona com'è oggi, ornata di barricate, decorata di chiese incendiate di cui non restano che le quattro mura, tu faresti come me, esulteresti. D'altronde si comincia non appena passato il confine. La prima casa che si vede in territorio spagnolo, una grande villa circondata da un parco, è stata requisita dal Comitato operaio di Puigcerda. Arrivando in questo villaggio si sente un rumore di tuono. È una chiesa che gli operai, non contenti d'averla incendiata, buttano giù con una rabbia che è un piacere a vedersi. Chiese incendiate o private delle loro campane,

non si vede che questo in Catalogna, lungo tutta la piccola terribile via ferroviaria che ho preso in prestito per andare da Puigcerda a Barcellona e che mi è sembrata una passeggiata da favola. A Barcellona, niente più polizia (...).

(Lettera di Péret a Breton, Barcellona, 11 agosto 1936)

Alfred Jarry: POESIE con disegni di Jean Dubuffet. Pagine 32, € 2,00

Alfred Jarry detto l'Indiano. Ama le inquietudini dell'esistenza, le demoniache illuminazioni, le scienze occulte, l'araldica, la bicicletta, le rivoltelle. È lui che, con due pistole, durante uno spettacolo circense, terrorizza i vicini nel tentativo di convincerli delle sue capacità di domatore. È sempre lui che alla madre imbuffalita per due pargoletti che giocano lì accanto, risponde di non preoccuparsi, che in caso di decesso "ve ne faremo degli altri". Una volta, dopo aver sparato ad uno scultore reo, a suo dire, di avergli fatto proposte sconvolgenti, si rivolse agli amici che lo trascinarono via dicendo: "Mica male come letteratura, vero?..."



Carmine Mangone*

POESIA: SOSTANTIVO FEMMINILE?

Pur dando semplicemente una scorsa ai titoli più importanti del surrealismo storico (1924-1969), ci si rende subito conto di quanto l'amore, insieme a poesia e rivoluzione, abbia rappresentato per Breton e compagni una sorta di elemento "trinitario" imprescindibile.

Tuttavia, se la ricerca zelante dell'amore tra le brutture della vita quotidiana costituisce un'incessante e mirabile tensione nell'attività dei surrealisti, esistono nondimeno dei buchi neri – relativi in particolare al ruolo della donna e delle diversità sessuali – che offuscano alquanto la satinata prosopopea amorosa del gruppo.

E in effetti, nella prassi del surrealismo, la donna finisce talvolta per rivelarsi un mero complemento ispiratore dell'artista: una sorta di objet trouvé

da collocare sull'altare di un patetico culto del femminile, quando non addirittura una presenza mitica o stregonica da raffinare nell'athanor del proprio ego letterario.

In altre parole, non ci si distacca poi molto dallo schema dicotomico tipicamente giudaico-cristiano della donna vista o come vergine-madre, o come figura perturbante e demoniaca. La donna, anche per i surrealisti, sembra un essere dotato di una propria identità solo di riflesso.

Se poi si passa alla questione "omosessualità", allora il violento ostracismo di molti surrealisti, tra i quali spicca lo stesso Breton, è addirittura indifendibile. Per alcuni di loro, la questione di una relazione amorosa tra individui dello stesso sesso non è neanche da porsi, perché finirebbe – ed è sin troppo chiaro – per inquinare la visione romantica e sostanzialmente convenzionale del rapporto tra uomo e donna su cui si fonda gran parte dell'armamentario surrealista.

All'interno del quadro sommariamente delineato, ci sono beninteso alcune fulgide eccezioni, e tra queste bisogna annoverare certamente la poetessa Joyce Mansour, che rappresenta, se così si può dire, il versante profemminista (e bisessuale) del surrealismo.

Joyce Patricia Ades – questo il suo nome da "signorina" – era nata a Bowden, in Inghilterra, nel 1928. I suoi genitori risiedevano però abitualmente al Cairo, dove la famiglia Ades faceva parte da diverse generazioni della numerosa colonia britannica. Dopo gli studi secondari svolti in Svizzera e Inghilterra, Joyce rientra quindi in Egitto. Nel 1947, primo tragico matrimonio: suo marito, colpito da un male incurabile, muore dopo appena sei mesi. Nel '49, si risposò con Samir Mansour della comunità francese. La nuova coppia comincia allora a spostarsi tra Parigi e Il Cairo, e Joyce s'inizia alla cultura francese assimilandone la lingua. Nel '53 pubbli-

*Introduzione di Carmine Mangone a *Fiorita come la lussuria*.

Joyce Mansour
FIORITA COME LA LUSSURIA



**JOYCE MANSOUR :
FIORITA COME LA LUSSURIA.
Pagine 36, € 2,50**

Secondo Arthur Rimbaud, la "donna poeta", liberata dalle costrizioni sociali, avrebbe trovato "cose strane, insondabili, ripugnanti, deliziose". Ebbene, con la poesia di Joyce Mansour, tale premonizione ha trovato certamente una delle sue realizzazioni più belle, imperiose ed emozionanti.

D'altra parte cosa aspettarsi da una donna che ha fatto pubblicare su *France-soir* del 15-16 ottobre 1967 questo annuncio "Cerco SOGNI da collezionare. Scrivere a Joyce Mansour, 1 avenue du Maréchal-Maunory. Parigi 16^{ème}?"

L'opera letteraria di Joyce Mansour ridisegna incessantemente una cartografia dell'amore carnale, cercando, allo stesso tempo, di sottrarlo all'utilitarismo e ai buoni sentimenti; il tutto grazie all'espressione di un'energia vitale ricca di humour e di fervido erotismo.



Joyce Mansour

Grida

(Cris, 1953) estratti

*
 Amo le calze che rassodano le tue gambe
 Amo il corsetto che regge il tuo corpo tremante
 Le tue rughe i tuoi seni che traballano la tua aria affamata
 La tua vecchiezza contro il mio corpo teso
 La tua vergogna di fronte ai miei occhi che sanno tutto
 I tuoi vestiti che hanno l'odore del tuo corpo guasto
 Tutto questo mi vendica finalmente
 Degli uomini che non mi hanno voluta.

*
 Che i miei seni ti provochino
 Voglio la tua furia
 Voglio vedere i tuoi occhi appesantirsi
 Le tue guance sbiancare incavandosi.
 Voglio i tuoi brividi.
 Devi esplodere tra le mie cosce
 I miei desideri vanno esauditi sul terreno fertile
 Del tuo corpo senza pudore.

*
 Non mangiate i bambini degli altri
 Perché la loro carne marcirebbe nelle vostre bocche ben fornite.
 Non mangiate i fiori rossi dell'estate
 Perché la loro linfa è il sangue dei bambini crocifissi.
 Non mangiate il pane nero dei poveri
 Perché è fecondato dalle loro lacrime acide
 E metterebbe radici nei vostri corpi allungati.
 Non mangiate affinché i vostri corpi avvizziscano e muoiano
 Creando sulla terra in lutto
 L'Autunno.

*
 Le cieche macchinazioni delle tue mani
 Sui miei seni frementi
 I lenti movimenti della tua lingua paralizzata
 Nelle mie orecchie patetiche
 Tutta la mia bellezza annegata nei tuoi occhi senza pupille
 La morte nel tuo ventre che si nutre del mio cervello
 Tutto questo fa di me una strana signorina.

*
 Chiamami col mio ultimo nome.
 Appendi i miei vestiti ai pianeti alle stelle.
 Che le mie gambe senza uscita marcino sulla terra
 Seminando la mia disperazione nei cuori degli animali
 Che le mie ultime risposte suonino come rintocchi
 Per invitare gli uomini all'assoluzione.

*
 Voglio mostrarmi nuda ai tuoi occhi cantanti.
 Voglio che tu mi veda gridare dal piacere.
 Che le mie membra piegate sotto un peso troppo greve
 Ti spingano ad atti empì.
 Che i capelli lisci della mia testa offerta
 S'impiglino alle tue unghie incurvate dal furore.
 Che tu rimanga in piedi cieco e credente
 Guardando dall'alto il mio corpo spiumato.

ca a Parigi la sua prima raccolta di poesie, Cris, attirando da subito l'attenzione dei surrealisti. Sarà l'inizio di una parabola creativa che si esaurirà soltanto nel 1986, allorquando la scrittrice angloegiziana muore per un tumore al seno.

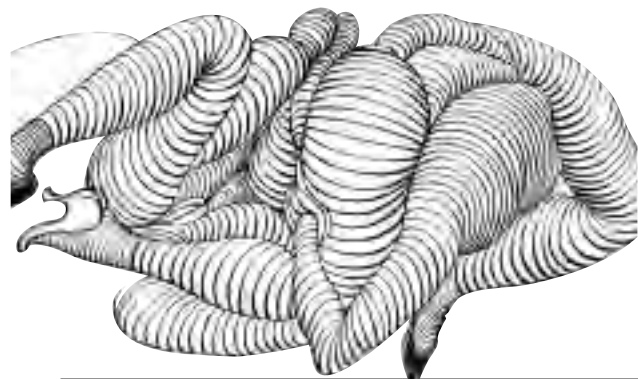
Per dare un'idea del personaggio, riportiamo qui di seguito una testimonianza di Claude Courtot (membro del gruppo surrealista nel 1964-69): «Avevo fatto la conoscenza di Joyce e di Breton nel 1964. Al caffè La promenade de Venus, lei si sedeva sulla panca in fondo alla sala, sotto il grande specchio, in modo da essere di fronte a Breton (...) chiedeva regolarmente del rum e fumava un sigaro enorme che, per uno strano contrasto, rendeva ancora più femminili i tratti del suo viso di bambola bruna dagli occhi attraenti come pozzi. (...) Rileggo non senza emozione questo breve

annuncio apparso su France-soir del 15-16 ottobre 1967: "Cercò SOGNI da collezione. Scrivere a Joyce Mansour, 1 avenue du Maréchal-Maunory. Parigi 16°.". L'opera letteraria della Mansour, tuttora pressoché sconosciuta anche in Francia, ridisegna incessantemente una cartografia dell'amore carnale, cercando, allo stesso tempo, di sottrarlo all'utilitarismo e ai buoni sentimenti; il tutto grazie all'espressione di un'energia vitale ricca di humour e di fervido erotismo.

Siamo comunque ben distanti dalle manie ostentate da un Dalí, come pure dall'accanimento lirico-ossessivo di un Bataille (si pensi qui al simbolismo uovo-occhio-testicolo di Histoire de l'œil); tuttavia, anche nella poesia della Mansour è quanto mai preminente la lotta tra Eros e Thanatos,

beché si risolve spesso in un'aggressiva ed ironica civetteria, la quale, d'altronde, si sposa magnificamente alle ruvidità, per niente volgari, di una scrittura risoluta e personale. Inoltre, fin dagli esordi, i testi della Mansour mantengono scarsi legami di parentela con la scrittura automatica adottata dagli altri membri del gruppo.

Secondo Arthur Rimbaud - uno dei numi tutelari del surrealismo -, la "donna poeta", liberata dalle costrizioni sociali, avrebbe trovato "cose strane, insondabili, ripugnanti, deliziose". Ebbene, con la poesia di Joyce Mansour, tale premonizione ha trovato certamente una delle sue realizzazioni più belle, imperiose ed emozionanti.



ANTONIN ARTAUD: LA VERA STORIA DI GESÙ CRISTO.
pagine 32, disegni dell'autore, € 1,80

Antonin Artaud si era messo in testa di scrivere la Vera Storia di Gesù Cristo nell'Agosto del 1947. I testi "preparatori", scritti, si presume, di getto e con rabbia iconoclasta, non divennero mai un testo definitivo e compiuto. L'apparente delirio cui si abbandona Artaud non è solo frutto di una volontà rivoltosa contro tutte le tradizioni e le condizioni che viveva nel suo presente, ma anche il prodotto di una lucida ambizione di rovesciare, in termini sbeffeggianti, alcuni elementi storico-semantiche. È noto che "cristo" dal greco Kristo's, significa "unto". Secondo la tradizione gli eletti venivano definiti "unti". Artaud rovescia questa interpretazione pseudostoriografica e semantica. La beffa giunge al massimo quando Artaud parla della più "untuosa storia di culattonne": il senso di "unto" viene stravolto, rovesciato. Ma non si pensi ad un qualche atteggiamento moralistico di Artaud verso la sodomia o la coprofilia. Non è certo nel suo stile né nel suo pensiero. Il gusto sommo è quello di ribaltare la morale cristiana corrente, colpire la mistificazione mitologico-ecclesiastica più che non la divinità in quanto tale, cui Artaud ha sempre dato una dimensione differente, legata all'eccesso umano e ad una sorta di mistica pagana o panteistica.



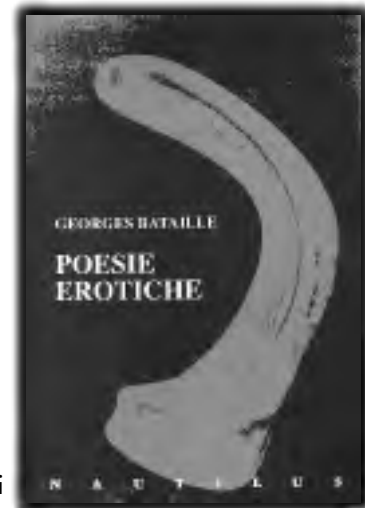
GEORGES BATAILLE: POESIE EROTICHE.
pagine 20, € 1,30

L'opera di Bataille è un'opera "maledetta" nel senso che questo termine ha assunto nella storia della cultura. Maledetta al pari di quella di Baudelaire, Rimbaud, ecc.

Maledetta perché ha rappresentato il vizio di fondo della cultura dominante: ciò che questa ha sempre cercato di rimuovere, di censurare ed espellere. Inutilmente. Il tentativo di santificare i "maledetti" cercando di recuperarli così ad un mito banale e ad un culto consolatorio, va ovviamente di pari passo con lo sforzo di porli su torri d'avorio accessibili solo agli "addetti ai lavori".

Il caso di Bataille è questo; anche perché la sua è una presenza silenziosa. Le sue opere mal si adattano ad essere consumate, non solo nel senso di dissipate, ma soprattutto in quello di logorate, intaccate, guastate e corrose.

Consumare i "maledetti" non è facile, ma con Bataille è più difficile.





RICHARD HUELSENBECK: EN AVANT DADA STORIA DEL DADAISMO. Pagine 72, € 6,70

"Essere dadaisti è alla portata di tutti. Dada non si limita ad una qualunque forma d'arte. Il dadaista è il cameriere del bar Manhattan che serve il curaçao con una mano e si becca la gonorrea con l'altra. Il dadaista è il signore impermeabile che intraprende ormai per la settima volta il giro del mondo. Dovrebbe essere dadaista chi comprende, una volta per tutte, che si ha il diritto di avere delle idee solo quando si applicano nella vita - dadaista è la persona totalmente attiva - che vive solo d'azione, suo unico mezzo di conoscenza.

Tutto stupito guardi la luna, che ti sembra un buon terreno per un investimento, quando il postino ti porta un telegramma, in cui si annuncia

che tutti i tuoi polli sono morti d'affa, che tuo padre cadendo si è infilzato in una forca e ci è rimasto, che tua madre è volata in mille pezzi a causa delle sue nozze d'argento (ma può essere anche stata la padella a restare appesa alle orecchie, non so).

I giorni si susseguono come i movimenti dei tuoi intestini, e tu, nonostante sia frequentemente minacciato dal soffocamento per una spina di pesce, tu vivi ancora. È la vita, mio caro amico; questo è il vero dadaismo".



FRANS MASEREEL: GROTESK FILM. Pagine 64, € 4,10

Sulla scia dell'*Idea*, pubblicata nel 1984 e da tempo esaurita, riproponiamo una opera dell'artista belga di origine fiamminga, Frans Masereel. Una serie di 18 disegni in doppia pagina pubblicati nel 1921 dall'editore berlinese J. B. Neumann. Per chi conosce Masereel sarà una bellissima sorpresa, trattandosi di un'opera inedita in Italia, ma ancor più per l'evidente differenza dello stile di queste incredibili tavole

rispetto a tutte le successive. Dal punto di vista stilistico si impone il richiamo a George Grosz, amico di Masereel in quegli anni e con il quale condivide la concezione dell'arte: al di là della tecnica quello che conta è una forma che si tramuti in azione.

«Non sono abbastanza esteta per sentirmi soddisfatto di essere artista» dirà Masereel in una intervista, pur negando sempre il carattere politico della sua opera a favore di un punto di vista *umano*. È l'uomo infatti al centro delle sue storie, l'uomo in lotta contro tutte le forme di oppressione e le sue stesse debolezze; l'uomo che Masereel auspica di vedere come unico re sulla terra.

Il libro è corredato da fotografie poco conosciute dell'artista che lo ricordano insieme a quanti hanno condiviso con lui le tappe più significative della sua vita.



FRANZISKO: LA COLLINA DEI CORVI.

Pagine 64, € 3,10

Dopo *Notte da lupi* e *Cuori solitari*, Franzisko si imbarca su Nautilus con questo racconto che accoglie tra le sue pagine tre belle tavole di Pier Paolo Marchetti. Viaggio sciamanico e viaggio virtuale si incontrano alla fine di questa storia e concorrono entrambi a rendere manifesto il segreto dei ragazzi della Collina. Un assistente sociale del comune, un ricco imprenditore, una tribù metropolitana, alle prese con il loro passato sepolto nel fondo di una miniera da un'esplosione mortale. I ragazzi si troveranno a difendere la loro storia sui tetti affinché anche la memoria non venga affossata.

SUPERCIANO: ULTIMA GUERRA.

Pagine 48, € 2,10

L'idea è quella di produrre un piccolo quantitativo di stronzo 90 da inviare ad un grande quotidiano in una provetta sottovuoto. Lo scopo è quello di operare una pressante minaccia contro le nazioni unite per chiedere l'immediato cessate il fuoco, la liberazione di tutti i prigionieri e l'abbandono di ogni attività ostile nei confronti delle aree di autoaggregazione riunite formalmente sotto la sigla del fronte di liberazione totale o meno. Questo sì che è giocare pesante. Ho scritto *Ultima guerra* perché voglio farne un film visionario, con le persone e gli aiuti che riuscirò a trovare lungo un percorso di cui questo testo è la mappa esplorativa, imprecisa e intuitiva, per territori sconosciuti - sperabilmente non solo di guerra e non solo visuali, ma di autogestione e autoproduzione libertaria, territori ancora tutti da esplorare.



**CCC CNC NCN:
Proclami/Suicidio.
Box con libretto
24 pagine,
CD+7", € 7,80,
(6,20); box con
libretto 24 pagine,
K7+7, € 6,20,
(5,20)**

Ghiaccio, CCC, Sacro, CNC, Recitano, NCN. Ecco la no-band ostile ai nastri magnetici registrati, più incline alla presenza virale sulle strade delle metropoli insanguinate dal potere. Ristampa del libretto e dell'LP "Suicidio modo d'uso" in CD, tutto inscatolato, con l'aggiunta di nuovo materiale scritto, delirato e rilegato, e un 7" contenente due "Proclami" inediti. L'epidemia sonora CCC CNC NCN è un suono che parte dalla disgregazione dada, dal furore futurista e dalla perversione della musica industriale, per approdare ad un'anarchia selvaggia, con una sorta di introspezione neuropsichica che ricorda gli acid-test dei tempi che furono, gli psichedelici più "dilatati". Superate le esplorazioni del subconscio collettivo dove una certa enfasi veniva sempre posta sulle pulsioni di violenza e di sesso maniacale, la tendenza allo sfascio diventa qualcosa di più sottile e perverso, una distruzione melodica dei modi docili attraverso una efferata tortura sonora che smonti pezzo per pezzo l'organismo nocivo del potere.



**SINT Pagine 14,
quadricromia
22.5 x 21 cm +
CD audio
stereo.€ 10,30**

Una storia di strani connubi, tra suoni ed immagini, macchina e mano, ritmo e melodia, tratto e colore. La fiabesca metamorfosi di un uomo stanco. Sogno o realtà? Lo spettacolo

lo attende lo spettatore ovunque! Ed allora in quale grado di realtà potremo seguirlo nelle sue peripezie cromatiche? Un libro di 12 tavole a colori con un CD di 12 tracce stereo. Musiche colorate, disegni ritmati.

NAUTILUS

NAUTILUS C.P. 1311 - 10100 TORINO - nautilus@ecn.org - fax N° 011 6505653

Cognome e Nome.....
 Via.....
 Cap.....Città.....
 e-mail.....



QUANTITÀ	PREZZO	TITOLO	QUANTITÀ	PREZZO	TITOLO
	8,00	Piero Tognoli (a cura di): ACHTUNG BANDITEN! L'ecologismo radicale di Marco Camenisch, pagine 208.		2,60	Giuseppe Bucalo: LA MALATTIA MENTALE NON ESISTE, pag. 48.
	8,00	Horst Fantazzini: ORMAI E' FATTA! pag. 176, illustrato. coedizione NAUTILUS - EL PASO		12,90	Matteo Guarnaccia: ALMANACCO PSICHEDELICO, pag. 204.
	19,10	INTERNAZIONALE SITUAZIONISTA 1958 - 1969, pag. 752.		17,00	Gilberto Camilla: LE PIANTE SACRE. Gli allucinogeni di origine vegetale, pagine 324, illustrato.
	7,80	POTLATCH; bollettino dell'Internazionale letterista 1954 - '57, pag. 140.		2,10	Silvio Pagani: FUNGHETTI, pag. 36.
	1,60	Internat. Situationniste: LA CRITICA DEL LINGUAG. COME LING. DELLA CRITICA, pag. 24.		2,30	AA.VV.: ROSPI PSICHEDELICI, pag. 48.
	2,10	Internazionale Situazionista (sez. inglese): LA RIVOLUZIONE DELL'ARTE MODERNA E L'ARTE MODERNA DELLA RIVOLUZIONE, pag. 40.		2,60	AA.VV.: AMANITA MUSCARIA, pag. 64.
	2,60	Nottingham Psychogeographical Unit (a cura): BREVE STORIA DELL'I.S, pag. 59.		10,30	Giorgio Samorini: GLI ALLUCINOGENI NEL MITO, pag. 192.
	9,30	Raoul Vaneigem: AI VIVENTI, pag. 176.		8,30	Giorgio Samorini: L'ERBA DI CARLO ERBA, pag. 176.
	1,80	Raoul Vaneigem: ELOGIO DELLA PIGRIZIA AFFINATA, pag. 32.		5,20	CANNABIS INDOOR, pag. 88.
	2,60	Raoul Vaneigem: AVVISO AGLI STUDENTI, pag. 48.		8,00	Gianluca Toro: ANIMALI PSICOATTIVI, pag. 144.
	2,60	Raoul Vaneigem: LETTERA DI STALIN AI SUOI FIGLI RICONCILIATI, pag. 64.		6,00	G. Camilla, F. Gosso: PIONIERI DELLA PSICHEDELIA. pag. 96.
	11,40	Raoul Vaneigem: IL MOVIMENTO DEL LIBERO SPIRITO, pag. 196.		7,70	ALTROVE # 1 (copie n.); ALTROVE # 2 ()
	10,30	Guy Debord: LA SOCIETÀ DELLO SPETTACOLO, video VHS, 90'.		8,30	ALTROVE # 3 (); ALTROVE # 4 ();
	1,60	Guy Debord: URLA IN FAVORE DI SADE, pag. 28.			ALTROVE # 5 ();
	1,30	Guy Debord: I SITUAZ. E LE NUOVE FORME D'AZ. NELLA POLIT. E NELL'ARTE, pag. 24.		8,80	ALTROVE # 6 () ALTROVE # 7 ();
	2,60	John Zerzan: FUTURO PRIMITIVO, pag. 64.			ALTROVE # 8 ();
	1,80	Bob Black: L'ABOLIZIONE DEL LAVORO, pag. 40.		9,30	ALTROVE # 9 (); ALTROVE N° 10 ()
	2,60	Luigi Bontempi: GENERALE LUDD & CAPITAN SWING, pag. 48.		7,80	Huxley - Graves - Wasson: L'ESPERIENZA DELL'ESTASI, pag. 144.
	2,60	LUIGI BONTEMPI: I TEMPONAUTI, viaggio radicale alla ricerca del tempo perduto, pag. 45.		7,20	Carmine Mangone: BENJAMIN PÉRET. SPARATE SEMPRE PRIMA DI STRISCIARE, pag. 112.
	10,00	AA.VV. (Realizzazione atelier Capa): PUZZ & CO. (1971-'78...1991) Monografia illustrata d'una disfatta - riuscita, pag. 176.		2,00	Alfred Jarry: POESIE. Disegni di J. Dubuffet, pag. 38.
	9,30	Angelo Quattrocchi: E QUEL MAGGIO FU RIVOLUZIONE, pag. 180.		1,30	Georges Bataille: POESIE EROTICHE, pag. 20
	2,60	Telefono Viola: EFFETTI COLLATERALI, pag. 48.		1,80	Antonin Artaud: LA VERA STORIA DI GESÙ CRISTO, pag. 32
				2,50	Joyce Mansour: FIORITA COME LA LUSSURIA, pag. 38.
				6,70	Richard Huelsebeck: EN AVANT DADA. Storia del Dadaismo; pagine 72.
				4,10	Frans Masereel: GROTESKFILM, pag. 64.
				3,10	Franzisko: LA COLLINA DEI CORVI, pag. 64.
				2,10	Superciano: ULTIMA GUERRA, pag. 48.
				10,30	SINT, 14 pagine in quadricromia 22,5 x 21cm + CD audio stereo
				7,80	CCC CNC NCN Proclami CD + 7" + Booklet
				1,60	Cannabis dal N° 0 al N° 7
				2,60	Cannabis dal N° 8 al N° 12

CONDIZIONI. Lo sconto per i distributori è del 40%. L'ordine deve essere di almeno 5 copie per ogni titolo. Il pagamento del materiale può essere fatto subito (per importi fino a L.50 euro è preferibile) o dilazionato nel tempo (tramite conto corrente postale) secondo modi da concordare. **SPEDIZIONI.** I materiali vengono spediti come pacco ordinario o in contrassegno in caso di immediato pagamento. Contributo fisso per le spese postali: Euro 3,50. Il conto corrente postale ha il N°: 12913109 e va spedito a NAUTILUS - C.P. 1311-10100 TORINO

nautilus@ecn.org

XX MILA LEGHE SOTTO

COPYRIGHT C.P. 1311 TO

N.7 NAUTILUS CATALOG



AUTOPRODUZIONE NO